

L'INDUSTRIA DEL RICICLO ITALIANA HA IL PRIMATO IN EUROPA

07 Giugno 2021 - Aggiornato alle
00.00

L'industria del riciclo italiana ha il primato in Europa
di Marco Frojo

Nel nostro Paese il 79% dei rifiuti trova un nuovo impiego contro il 56% della Francia e il 43% della Germania. Uno studio di **Symbola-Comieco** stima in 70 miliardi di euro il fatturato dell'intera filiera, pronta a dare un grande contributo nell'attuazione del Recovery Plan

07 Giugno 2021

2 minuti di lettura

Ancora prima che inizino gli Europei l'Italia è già campione continentale. Non di calcio ma di riciclo. Il Belpaese vanta infatti le migliori performance del Vecchio Continente nel riciclo dei rifiuti, un primato che, guardando i cassonetti dell'immondizia di molte città sembrerebbe impossibile. La raccolta differenziata funziona però molto bene, sia per l'efficienza delle imprese responsabili della raccolta e del riciclo, sia per l'accuratezza e la disciplina con cui i cittadini separano il vetro dalla carta e dalla plastica, nonché da tutti gli altri materiali per cui è disponibili un servizio di conferimento, come per esempio il legno. Gira inoltre a pieno regime la macchina del recupero degli scarti dell'industria e delle attività commerciali.

Ad aver messo le basi per questo eccellente sviluppo della filiera del riciclo è stato il decreto Ronchi (d.lgs. 22/97, successivamente d.lgs. 152/06) che, vent'anni fa, ha stabilito il quadro normativo per regolare questa attività economica, la cui importanza è destinata a crescere molto sotto la spinta che la Commissione Ue ha deciso di imprimere all'economia circolare.

di Luigi dell'Olio

07 Giugno 2021

A fare il confronto fra i risultati conseguiti dall'Italia e dal resto d'Europa ci ha pensato lo studio "L'economia circolare italiana per il Next Generation EU", che la fondazione **Symbola** ha realizzato in collaborazione con il consorzio Comieco. In Italia la percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti è pari al 79%, contro il 56% della Francia, il 50% del Regno Unito e il 43% della Germania. Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2018 - nonostante un tasso di riciclo già elevato - ha comunque migliorato le sue prestazioni (+8,7%). Nel riciclo industriale delle cosiddette frazioni classiche (acciaio, alluminio, carta, vetro, plastica, legno, tessili) siamo il Paese europeo con la maggiore capacità di riciclo anche in valore assoluto, superiore persino alla Germania, che vanta un'economia decisamente più ampia.

di Stefania Aoi

07 Giugno 2021

Nell'industria siderurgica e metallurgica, per esempio, la percentuale di materia prima seconda supera il 90%. Più in generale le materie prime dell'industria manifatturiera italiana sono prevalentemente "materie prime seconde" recuperate dalla differenziazione di rottami, maceri, rifiuti recuperati post-produzione o post-consumo.

L'intera filiera del riciclo vale complessivamente oltre 70 miliardi di euro di fatturato, 14,2 miliardi di valore aggiunto e oltre 213.000 occupati. In termini ambientali il recupero di materia nei cicli produttivi permette un risparmio annuo pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate di CO2.

di Marco Frojo

06 Giugno 2021

"Questi traguardi sono il risultato della nostra maniera di fare impresa, ma sono anche

frutto di innovazioni che abbiamo continuato a introdurre nei nostri cicli produttivi - spiega **Ermete Realacci**, presidente di **Symbola** - Non sono però un punto d'arrivo, bensì un punto di partenza per nuovi obiettivi. Pensiamo, ad esempio, alla frontiera della bioeconomia o alla necessità di utilizzare al meglio e recuperare materiali strategici come le terre rare". Per **Realacci** l'economia circolare tricolore, che ha fatto di necessità virtù vista la scarsità di materie prime di cui dispone l'Italia, può ora "svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi del Recovery Plan , dando maggiore competitività alla nostra economia, producendo nuove occasioni di lavoro, e rafforzando la spinta verso la sostenibilità".

di Marco Frojo

06 Giugno 2021

Lo studio di **Symbola** e Comieco dedica un approfondimento al settore del riciclo della carta, che vanta un tasso di circolarità del 57%. Ogni anno vengono infatti recuperate ben 5 milioni di tonnellate di carta e cartone. "La filiera di carta e cartone, con un tasso di utilizzo della carta da riciclare che sfiora il 60% e un indice di riciclo degli imballaggi dell'80%, è uno degli attori principali della transizione ecologica del Paese - aggiunge Carlo Montalbetti, direttore generale Comieco - Nell'ottica del Recovery Fund può certamente fare di più per assorbire l'incremento atteso della raccolta differenziata di carta e cartone, la cui crescita è stimata in circa 800.000 tonnellate nei prossimi anni, e ridurre e valorizzare gli scarti di lavorazione industriale (arrivando a recuperare fino al 90% della fibra cellulosica), con una conseguente crescita occupazionale di tutto l'indotto. Le azioni che potranno essere sostenute coerentemente dal Pnrr riguarderanno il potenziamento degli impianti per il trattamento e riciclo, la spinta digitale, il passaggio da gomma a ferro di una parte della logistica e la creazione di nuovi bio-materiali riciclabili a base cellulosica".

Leggi anche

[L'INDUSTRIA DEL RICICLO ITALIANA HA IL PRIMATO IN EUROPA]